

Adorare Gesù vivo e vero

alcune riflessioni sul culto eucaristico particolarmente vissuto nel tempo di Quaresima

di Tiziano Torresi

L'Adorazione Eucaristica, insieme alla processione eucaristica del Corpus Domini ed i Congressi eucaristici, è l'espressione principale del culto eucaristico. Essa è ancora celebrata in maniera solenne dalla nostra Chiesa locale attraverso la pia pratica delle Quarantore.

L'adorazione eucaristica, già testimoniata nella vita di San Basilio, ha radici nella tradizione monastica medievale mentre le Quarantore, storicamente attribuibili allo zelo di Sant'Antonio Maria Zaccaria e, in seguito, diffuse soprattutto dai padri Barnabiti e Gesuiti, vennero riconosciute da un breve di Papa Paolo III del 1537 e dall'enciclica *Graves et diuturnae* di Clemente VIII del 1592. Esse prendono il nome dalla lunga preghiera della Settimana Santa che si protraeva proprio per quaranta ore, stante il calcolo delle ore trascorse da Gesù nel sepolcro attribuito a Sant'Agostino. La particolare solennità assunta dall'esposizione del Santissimo Sacramento coinvolgeva in maniera straordinaria la vita della comunità, mobilitata con predicazioni quaresimali, digiuni, suppliche ed indulgenze ed è ben testimoniata dai sontuosi apparati cerimoniali barocchi, tuttora in utilizzo in alcuni centri del Sud, fatti di drappi, ceri e fiori che adornavano gli altari per l'occasione.

La proposta dell'adorazione eucaristica in forma solenne può meritare una breve riflessione sulla normativa liturgica che la disciplina e la teologia che la ispira. Numerosi documenti sono stati prodotti dal Concilio Vaticano in poi. Non possiamo addentrarci nella ricchezza della discussione da essi proposta nei decenni scorsi, data, come naturale, dalla straordinaria, insuperabile importanza del mistero eucaristico per la vita della Chiesa. Una pista di riflessione interessante sarebbe, ad esempio, l'analisi della terminologia utilizzata da ciascuno di essi in merito al mistero eucaristico. Su tutti però citiamo il *Rito della Comunione fuori dalla messa e culto eucaristico*, approvato dalla CEI nel 1979 ed i più recenti *Ecclesia de Eucharistia* del 2003 e l'esortazione post-sinodale *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI. Dai documenti magisteriali si evince chiaramente che la pratica dell'adorazione eucaristica ha il suo inizio nella celebrazione eucaristica e ad essa riconduce. La relazione con essa è imprescindibile poiché pregando e adorando il Santissimo si rivive in maniera personale e silenziosa il senso della celebrazione del mistero del sacrificio della Messa, prolungando la reale partecipazione al memoriale della passione, morte e resurrezione del Cristo; più volte si parla dell'adorazione come "distensione" del mistero proprio perché ciò che è stato "concentrato" nella celebrazione eucaristica può essere meditato e compreso in un tempo più lungo nella perdurante presenza del corpo eucaristico che rimane conservato nel tabernacolo. L'ostia che è possibile "vedere" come presenza "reale" del Cristo interroga il credente sul dono che è stato fatto nella vita "visibile" di Gesù di Nazaret: questo ci fa evitare alcune prospettive che rischiano di edulcorare e far sbiadire il senso della comunione eucaristica, di cui la stessa adorazione è parte.

(continua)